

A Trame il confronto tra i giornalisti D'Ayala, Omizzolo e il sociologo Membretti L'evoluzione e le reti mondiali della mafia

di CATERINA POMETTI

LAMEZIA TERME - La mafia si evolve, cambia, crea alleanze fra vari clan mafiosi per avere il controllo totale dei territori, creando come un network sempre più globale. Mafie insomma che dialogano tra loro per conquistare sempre più consenso ed economia e in questo caso ne pagano le spese sicurezza dei cittadini e questione migranti, tutti tasselli di un puzzle criminale. Intorno a questi temi si è incentrato l'incontro di Trame, un Focus su sicurezza, migranti e accoglienza.

Ne hanno discusso Marco Omizzolo, giornalista e sociologo autore di "La Quinta mafia", insieme al sociologo Andrea Membretti e Francesco D'Ayala, radio Rai. Con il libro "La Quinta mafia" di Marco Omizzolo, Radici editore, emerge con dati alla mano, l'esistenza delle mafie nel basso Lazio, un attento lavoro che fa sintesi intorno al sistema del radicamento criminale in provincia di Latina dove camorra campana, ndrangheta calabrese e mafia siciliana sembrano andare alla stessa scuola, studiando insieme il malaffare. Quello descritto da Omizzolo nel libro sono tutti i processi che hanno portato alla costituzione di un sistema mafioso organizzato, attraverso una strategica alleanza tra clan e appartenenti alle diverse organizzazioni mafiose italiane.

In questo quadro l'agromafia riveste un



Il dibattito tra Omizzolo, D'Ayala e Membretti

ruolo rilevante come ha sottolineato Omizzolo "i migranti oggi sono gli schiavi moderni, secondo il rapporto sui crimini agroalimentari in Italia 2019 il volume di affari intorno alle agromafie continua a crescere e non c'è crisi che la blocchi, la criminalità riesce a insinuarsi tranquillamente anche nella filiera del cibo dalla produzione al trasporto, fino alla vendita e intorno non c'è una sana globalizzazione putroppo, ma quello che conosciamo col nome di caporalato."

Anche qui alleanza tra mafie e come ha rilevato Membretti "se da un lato popolamento con aumento di migranti poteva significare un paese con più nati, quello che invece ne è derivata è un'economia illegale da miliardi di euro e distretti agricoli dove vivono segregati i braccianti e allora la politica non

deve promuovere chiusura, dai ponti ai centri di accoglienza, il problema è far funzionare la macchina governativa e promuovere anche il popolamento con migranti, purché non si cada nello sfruttamento".

Siamo insomma di fronte a mafie dai mille volti che gestiscono affari e stringono relazioni con pezzi della politica, dell'imprenditoria, delle libere professioni trasformando la mafia da mafia visibile con stragi e intimidazioni a mafia invisibile che cresce anche nei campi di pomodoro. "Bisogna incrociare i dati, guardare a quello che accade nelle campagne per capire se e quanto e come funziona il sistema, scoprire quindi tutti quei soggetti come avvocati, commercialisti, notai, liberi professionisti che anziché agire legalmente, agiscono nell'interesse dei mafiosi o rischiamo di convivere senza poterne uscire scapito della nostra stessa democrazia. Uno strumento da potenziare secondo i presenti è contrastare il caporalato "la 199 del 2016 la 199 del 2016, per il contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura - ha ripreso Omizzolo - ha introdotto una nuova configurazione del reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, con la responsabilità diretta del datore di lavoro che porta poi allo sfruttamento, la possibilità di commissariamento dell'azienda".

© RIPRODUZIONE RISERVATA